



# #BOOKSOUND

## I libri alzano la voce

### MELODIA DELLA TERRA

di Tschingis Aitmatov

traduzione di Andrea Zanzotto

ed. Marcos y Marcos

È vasta oltre il fiume, la steppa kazaka. Ha scostato ai due lati le nostre montagne, e s'allarga, austera e deserta...

Ma nell'estate memorabile in cui la guerra era scoppiata, dei fuochi s'erano messi ad ardere per la steppa, torme di cavalli da battaglia avevano cominciato ad annebbiarla d'una polvere calda, corrieri erano balzati da ogni dove. E mi ricordo come dalla sponda opposta, con una voce gutturale di pastore, un kazako caracollando gridava: "In sella, kirghiso, viene il nemico!" e s'allontanava al galoppo tra i turbini di polvere le ondate di foschia sollevate dalla calura.

La steppa intera s'era levata, in un frastuono solenne e rude, per monte e per valle, e si formarono i nostri primi reggimenti di cavalleria. Le staffe risuonarono a migliaia, a migliaia i gighit percorsero con gli occhi la steppa; davanti, sulle aste sventolavano bandiere rosse, dietro, oltre la polvere degli zoccoli, l'alto lamento afflitto delle mogli e delle madri batteva la terra con la fronte: "Che la steppa vi venga in aiuto; che vi venga in aiuto lo spirito del nostro eroe Manas!"

Là dove il popolo partiva per la guerra, restavano sentieri amari... E tutto quell'universo di terrestre bellezza e di angosce, Danijar l'apriva davanti a me nel suo canto. Dove aveva imparato, da chi aveva avuto tutto ciò? Capivo che così può amare la sua terra solo chi per lunghi anni ha languito per essa, chi ha patito di questo amore. Quando cantava, vedevo proprio lui, un povero ragazzino, vagabondare per le strade della steppa.

Forse proprio allora erano sbocciate nella sua anima quelle canzoni della sua terra? O forse era accaduto quando marciavano lungo le verste di fuoco della guerra?

Quando ascoltavo Danijar, mi sentivo trasportato a gettarmi sulla terra e a stringerla come un figlio stringe la madre, per il solo fatto che un essere umano poteva tanto amarla. Allora per la prima volta sentii che qualche cosa di nuovo s'era destato in me, qualcosa che non sapevo ancora definire, ma qualcosa d'irrefrenabile; ed era la necessità di esprimermi, sì, di esprimere.

